ANNO 51° MATTINO TORINO, *Lunedì 25 Giugno 1917* MATTINO NUM. 174

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. [illegible] - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Nota di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la scienza - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente: all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Attacco austriaco respinto nella valle del Cordevole

Notevole attività dell'artiglieria nemica sull'altopiano di Asiago

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 24.

Nella notte sul 23 un nostro riparto in ricognizione ad est di Laghi (Posina) si scontrò a Belmonti con un grosso nucleo nemico, obbligandolo a ritirarsi. L'artiglieria nemica fu ieri particolarmente attiva sull'altipiano di Asiago. Sul Monte Ortigara riportammo un altro cannone avversario.

Nell'alto rio di Andraz (Cordevole) nelle prime ore del mattino l'avversario, dopo intensa preparazione di artiglieria, attaccò le nostre posizioni avanzate di fronte ai monti Settsass. Venne prontamente arrestato e poscia contrattaccato e respinto con sensibili perdite. Un velivolo nemico, in seguito a combattimento aereo, fu costretto ad atterrare nelle proprie linee presso il ponte Armentera (Val Sugana).

CADORNA.

Da una Brigata all'altra

I valorosi della "Tevere,,

(*Da uno dei nostri inviati speciali al fronte*).

ZONA DI GUERRA, giugno.

Percorrendo la fronte è dovere del cronista cercare delle brigate che più hanno rifulso per il loro valore nelle recenti azioni. Ieri ci siamo imbattuti coi fanti della brigata «Tevere» nella loro sede di riposo. Non occorre ricordare le gesta bellissime di questa brigata che fu citata nel bollettino di Cadorna a titolo d'onore durante la nostra offensiva del maggio scorso: però vi sono episodi ancora non noti che meritano di essere ricordati per mettere in rilievo il valore dei soldati che vi appartengono. La brigata si era già distinta precedentemente in vari fatti d'armi, soprattutto a Cima Bocche in Trentino. Sebbene dal suo nome molti credano che essa sia costituita di elementi romani, la maggioranza della brigata è invece composta di napoletani. I romani rappresentano la minoranza. Per parecchi mesi fu al comando della «Tevere» un colonnello brigadiere napoletano, di Pomigliano d'Arco, un perfetto tipo di condottiero, piccolo, vivace, tutto fuoco, uno dei veterani dell'Eritrea. Questo valoroso comandante, quando la sua brigata era sulle Alpi cadorine a 2000 e più metri d'altezza, nel gelo del rigido inverno seppe adattare all'ambiente nuovo per i suoi uomini e trasformare i bravi napoletani in altrettanti alpini degni dei montanari veneti o piemontesi. Moltiplicando la sua attività egli, con criteri ragionevolissimi e con lodevole spirito pratico, procurò di fornire alle sue truppe [illegible] alloggi bene riparati dall'intenso freddo, fece costruire sulle linee più avanzate in alta montagna baracche con le maggiori possibili comodità munendole persino, come del resto succede nel campo austriaco, di adeguati impianti di stufe, e divenne perciò popolare e molto amato tra i suoi soldati, che per lui furono sempre disposti a lanciarsi in qualsiasi impresa. Un giorno si doveva occupare una piattaforma rocciosa sopra uno sperone per collocarvi un piccolo posto di avanguardia. La posizione sembrava inaccessibile: il generale aveva dato l'ordine di prenderla ad ogni costo, ma ufficiali e soldati invano avevano più volte ripetuto il tentativo, incontrando troppo gravi difficoltà. Allora il generale stabilì di andare lassù egli stesso: prese con sè un piccolo drappello di uomini che gli erano necessari, si arrampicò coll'agilità di un provetto alpino sulla ardua posizione e colà rimanendovi malgrado gli ostacoli, le difficoltà ed il tiro nemico, dispose il posto di guardia quale doveva essere e quindi, ridisceso, annunciò a quanti prima non erano riusciti nell'impresa: «Ci sono andato io e tutti ormai devono essere capaci di andarci». E infatti, per turno, il posto venne tenuto successivamente da quasi tutti i soldati della brigata.

Ai primi di giugno la brigata era sul Carso e fu fortemente e gloriosamente impegnata. Pochi giorni prima dell'azione, il generale si ammalò e venne sostituito, ma il suo ricordo rimase tra gli uomini della «Tevere» ad animare spiriti e cuori. Un nomignolo scherzoso e non certo corrispondente alla realtà, aveva un tempo questa brigata, nomignolo che le veniva dai suoi stessi componenti napoletani: la chiamavano la brigata «nun me fido»; ma dopo l'azione di resistenza dei primi del mese, azione in cui quei soldati meravigliosi seppero tanto distinguersi da meritarsi il plauso del Comando supremo, un ritornello venne a modificare l'antico soprannome e il ritornello diceva così:

'nca chiammaveno a brigatella
nun me fido
ma mo' cca sta a brigatella
guappetella.

Il ritornello passò di bocca in bocca e divenne famoso anche tra le brigate che avevano combattuto vittoriosamente accanto alla «Tevere». E tutti i soldati di questa, i buoni napoletani con i petti sporgenti, con la testa alta, col berretto sulle ventitrè, cantano ora questo ritornello come un motivo di battaglia, con aria fiera e «guappesca», e intercalano qua e là il canto con infiniti moccoli all'indirizzo degli austriaci, che diventano ancora più espressivi nel caratteristico dialetto partenopeo. Un sergente della «Tevere» ci ha narrato un episodio che merita di essere riprodotto come esempio degli altri innumerevoli, di cui si fregia la storia della brigata. «Le posizioni da noi occupate erano martirizzate dagli shrapnels e dalle granate, tuttavia rimanevamo ai nostri posti senza indietreggiare, riuscendo a tener fermo il nemico. Soltanto una mitragliatrice appostata di fronte a noi, senza che si potesse indovinare ove precisamente fosse nascosta, continuava a mietere vittime nelle nostre file. Ad un tratto un caporale napoletano sporgendosi fra le feritoie dei sacchetti a terra, la individualizzò. Si recò allora dal tenente e disse semplicemente: «Vado». «Ma dove?», gli chiese il tenente. «Vado a stutà chella macchinetta oppiciata». E partì, trascinandosi carponi, seguito da un altro soldato, fra i proiettili che gli tempestavano attorno. Il tenente lo attese con ansia per qualche tempo, e infine si accorse che la spedizione doveva aver avuto buon esito, perchè la mitragliatrice era ridotta al silenzio.

Si seppe poi che la mitragliatrice era incavernata in una grotta così bene nascosta che da molto tempo non era stato possibile scoprirla. Soltanto il valoroso caporaletto napoletano arrischiando cento volte la vita, riuscì a scovarla lanciandosi semplicemente contro di essa, nel luogo ove era riparata e imprigionando i due uomini che la manovravano.

Ricordando i valorosi della «Tevere», non si debbono dimenticare gli eroi di un'altra brigata, che si può chiamare la sorella della prima, la brigata «Massa e Carrara». Vi partecipano uomini di varie regioni d'Italia, che costituiscono nel loro insieme una stupenda unità, magnificamente organizzata, rigida nella disciplina, fervida nella lotta. Nelle sanguinose giornate dei primi di giugno, nelle epiche giornate che salvarono il Fajti Hrib dall'assalto austriaco, gli eroici soldati della «Massa e Carrara» si batterono, soffrirono perdite e gareggiarono in valore col compagni della «Tevere», colla stessa serenità, colla stessa forza, collo stesso spirito di sacrificio, colla stessa fede nella vittoria.

GIOVANNI CORVETTO.

Sui campi di Francia

Violenta lotta di artiglieria nella regione dell'Aisne

Il sistematico bombardamento di Reims

Parigi, 24.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Sul Chemin des Dames la lotta di artiglieria è continuata per tutta la giornata, specialmente nel settore a sud e a sud-est di Filain e nelle regioni di Craonne e Chevreux. Nessuna azione di fanteria. I tedeschi hanno continuato a bombardare Reims. Oggi 1200 granate sono cadute nella città. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Abbastanza grande attività delle due artiglierie nella regione Hurtebise-Craonne. A sud di Jouvincourt i nostri tiri di controbatteria arrestarono un violento bombardamento delle nostre linee. Un attacco tedesco che si preparava in questa regione non potè uscire dalle proprie trincee sotto la violenza dei nostri fuochi. In Champagne respingemmo facilmente un attacco nemico a nord-est del Mont Cornillet. Verso Auberive effettuammo un colpo di mano e riconducemmo prigionieri.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Ieri sera, durante scaramucce fra pattuglie a sud di Armentières, le truppe portoghesi uccisero e presero prigionieri tutti gli uomini di una pattuglia tedesca. Nient'altro di importante da segnalare, eccetto l'attività delle due artiglierie in varii punti del fronte.

Il fuoco dell'artiglieria russa ravvivato in Volinia

Basilea, 24.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale: Sul fronte orientale, in Volinia, il fuoco dell'artiglieria nemica si è ravvivato. Le nostre batterie risposero vigorosamente. Intermittenti bombardamenti nella regione a sud di Brzezany. Sul fronte sud-orientale debole attività combattiva.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data di ieri, dice: Sul fiume Stochod, nella regione del villaggio di Pojogh nostri esploratori organizzarono un'imboscata e, avendo circondati tedeschi che si avvicinarono, li colpirono efficacemente con granate a mano. In seguito al combattimento impegnatosi in quella località, parte dei tedeschi furono passati alla baionetta. Sopraggiunti rinforzi nemici, i nostri esploratori ripiegarono nelle loro trincee. Sul resto del fronte occidentale fuoco di fucileria, specialmente intenso nella regione di Krevo. Sul fronte romeno fuoco di fucileria. Sul fronte del Caucaso nella regione di Rayat i turchi, sotto la spinta di nostri elementi, fecero ripiegare la loro ala destra di quattro verste.

Il discorso del Principe di Udine al Municipio di New-York

New-York, 23.

Il sindaco Mitchell ricevendo la missione italiana al palazzo municipale ha detto: «Altezza Reale, signori membri della missione, voi venite a noi, rappresentanti di una grande e antica nazione che fu sempre nostra carissima amica ed è ora nostra potente alleata. Voi ci portate un nuovo pegno di amicizia e il vostro consiglio in questa guerra, che i nostri due paesi hanno intrapreso per salvare il mondo dall'aggressione [illegible]. Per ciò che siete, per il gran popolo che rappresentate, per la causa alla quale consacriamo insieme tutti noi stessi, la città di New York gioisce nel ricevervi e nel darvi il benvenuto». Dopo avere riaffermato l'irrevocabile decisione degli Stati Uniti di combattere fino alla completa vittoria, il sindaco ha fatto un inno in lode dell'Italia e degli italiani abitanti la metropoli, che, ha detto, essere fra i migliori cittadini di essa. Il sindaco ha così concluso: «Gli ultimi giorni ci apportarono la grande felicità di apprendere le gloriose vittorie dell'esercito italiano. Recate all'Italia la nostra immensa ammirazione per il suo fortissimo e vittorioso esercito al quale facciamo i più sentiti auguri di nuovi allori; dite all'Italia che noi siamo pronti e fieri di combattere a fianco dei suoi baldi soldati fino alla auspicata e completa vittoria».

Nel discorso al Municipio il dott. Buttler, preside della Columbia University, decantò con ammirevole [illegible] grandezza dell'Italia passata e presente e i legami di sincera amicizia fra i due paesi fondati sulla comunanza di ideali. «La guerra che voi combattete — aggiunse — non è una guerra di distruzione e di conquista, bensì una guerra per la redenzione e la unificazione di popoli per troppo lungo tempo oppressi, per la salvezza dell'umanità, per l'affermazione dei nostri ideali democratici» (Fragorosi, lunghissimi applausi).

S. A. R. il Principe di Udine rispose in inglese ringraziando il sindaco e la cittadinanza per la calorosa dimostrazione di simpatia, riaffermando i nobili ideali che condussero l'Italia in guerra e il fermo proposito di ogni italiano di combattere a fianco degli alleati fino alla vittoria. Parlò poi Withman, governatore dello Stato di New York inneggiando all'alleanza delle armi e alla comunanza di ideali fra l'Italia e l'America. Tutti gli oratori furono vivissimamente applauditi.

Il sindaco ha offerto alla Missione italiana un pranzo, a cui erano state invitate cospicue notabilità. Guglielmo Marconi ha pronunciato un applauditissimo discorso, nel quale ha rilevato l'importanza dell'azione dell'Italia sin dalla dichiarazione della sua neutralità che ha permesso alla Francia di sguarnire le sue frontiere verso di essa. Ha poi parlato, pure applauditissimo, il sindaco, ed ha preso infine la parola il Principe di Udine, il cui discorso ha provocato un grande entusiasmo.

La Missione italiana si è recata stamane allo Stadium, ove erano le società italiane che l'hanno accolta con una grandiosa dimostrazione ed ha fatto colazione nel palazzo del signor Butler. La Missione ha poi visitato la casa di Staten Island, dove visse Garibaldi. Cinquantamila italiani le hanno fatto un'accoglienza entusiastica. Il Principe di Udine ha pronunziato un discorso nel quale ha esaltato l'alleanza degli Stati Uniti e dell'Italia.

La Società «Figli d'Italia» ha consegnato al Principe di Udine uno chèque di 50 mila lire per gli orfani dei soldati italiani morti in guerra.

Wilson per la flotta aerea

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, sera.

Il «Matin» riceve da New York: Il presidente Wilson scrisse una lettera al segretario per la guerra, Baker, affinchè ottenga la votazione immediata del programma per l'aviazione, raccomandato dal Consiglio della difesa nazionale e che necessita un credito di tre miliardi di lire.

D. R.

La crisi austriaca risolta

con un Ministero di funzionari

Zurigo, 24, notte.

L'imperatore Carlo, dopo lunghi colloqui, ha deciso la nomina di un Ministero di funzionari, presieduto da Seidler, caposezione del Ministero di agricoltura, che terrà anche il Ministero di agricoltura. Il conte Toggenburg, luogotenente del Tirolo, assume gli interni, il capo-sezione Cwiklinski l'istruzione, Shauer la giustizia, Wimer le finanze, Metaja il commercio. Homann i lavori pubblici, Banhans le ferrovie, il tenente maresciallo Czapp la difesa nazionale, Hoefer rimane ministro per l'alimentazione popolare. Seidler ha avuto ieri una conferenza coi capi-gruppo del Parlamento, ai quali rivolse un breve discorso, dicendo che il Governo ha carattere provvisorio e la facoltà di prorogare i mandati dei deputati e di fare procedere alla elezione della delegazione austriaca. Prega perciò i partiti di appoggiarlo. La conferenza decise di chiudere mercoledì la discussione dell'esercizio provvisorio e di esaurire pure gli altri progetti. Il Club slavo, dopo discussa la situazione, espresse il convincimento che un Gabinetto di funzionari non risponde alla situazione odierna. Toggenburg è noto per le persecuzioni dei trentini e pei discorsi pronunciati durante la guerra a favore di un intedescamento intenso e rapido del Trentino.

(*Ag. Stefani*).

Le novità di Grecia

Un prossimo Gabinetto Venizelos?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Atene telegrafa: «L'accordo tra il Governo di Salonicco e il Gabinetto di Atene, grazie i buoni uffizi dell'alto commissario delle Potenze protettrici Jonnart, sembra prossimo a realizzarsi. Si considera come prossimo il ritiro del Gabinetto Zaimis, il quale verrebbe sostituito da un Ministero liberale con Venizelos alla testa. La Camera eletta nel giugno del 1915, che si riunirà poi, dovrà prendere atto del cambiamento del Sovrano. Non si annette alcuna importanza al fatto che l'ex-re Costantino evitò di pronunciare la parola «abdicazione». La sua decadenza dal Trono sarà definitivamente consacrata dal voto della Camera. Venizelos, il quale vede con molto ottimismo l'evoluzione degli eventi, intervistato, ha dichiarato di essere deciso a metter fine alla propaganda germanofila che continua tuttora. Egli è per l'allontanamento da Atene di tutti i membri della Famiglia Reale, i quali intrigano sempre contro l'Intesa, malgrado la lettera formale di re Alessandro dell'altro ieri. Forse ne sarà eccettuato il principe Cristoforo, che sembra essersi tenuto in disparte dagli intrighi orditi del principe Nicola».

D. R.

Le impressioni di Albert Thomas sulla Russia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, sera.

Alberto Thomas, ministro delle munizioni, è tornato ieri sera a Parigi, reduce dalla Russia. Ai rappresentanti dei giornali parigini, recatisi ad incontrarlo a Londra ed a Boulogne, il ministro si compiacque di esprimere l'impressione eccellente riportata dal suo viaggio in Russia. Questa si dibatte tuttora tra gravi difficoltà d'ordine finanziario ed economico, ma la sua impressione è che la situazione va migliorando sempre ogni giorno. «Ritorno dalla Russia — disse Thomas — ove il Governo francese, nella mia doppia qualità di ministro e di socialista, mi aveva inviato per mettermi direttamente a contatto con il nuovo Governo russo e col Comitato «operai e soldati», con grandissima fiducia, basata non soltanto su un semplice sentimento personale, ma sulla evidenza dei fatti. Certo non disconosco nessuna delle difficoltà colle quali i nostri Alleati sono attualmente alle prese. Le più serie mi sembrano quelle d'ordine finanziario ed economico, e la liquidazione della situazione finanziaria sarà uno dei problemi più angosciosi dell'indomani della pace. La Russia attraversa una crisi di caro viveri, di produzione e di mano d'opera, di cui possiamo difficilmente farci un'idea. Basti il dire che gli oggetti di prima necessità hanno raggiunto prezzi elevatissimi, quelli di lusso un rialzo addirittura fantastico. Il valore negli acquisti del rublo, che alla pari dovrebbe essere di 2 franchi e 60, non è certamente rappresentato da una lira! I salari, per quanto considerevoli, non bastano ad assicurare l'esistenza ai lavoratori. Occorrono dunque provvedimenti urgenti per rimediare a tale stato di cose.

«Ciò premesso, la mia impressione, per quanto concerne le due questioni principali, quella del Governo e quella dell'esercito, sono nettamente ottimiste. Quando giunsi in Russia il potere era ancora nelle mani di quelli che avevano fatta la rivoluzione, cioè degli ottobristi, dei cadetti e dei moderati; ma, come spesso avviene, gli elementi avanzati ebbero il sopravvento. Due dei capi del partito moderato abbandonarono il Governo provvisorio: Gutchkoff, il quale mi sembra abbia avuto una specie di vertigine dinanzi agli eventi, dei quali non si sentiva più padrone, e Miliukoff, per la sua ostinazione nel difendere principii personali di politica estera. Così decapitato, il Governo provvisorio vacillò qualche tempo; l'autorità effettiva cessò di appartenergli, e passò nelle mani del «Soviet», costituendo una specie di Stato nello Stato, che sembrava sempre più trascinato verso la Sinistra, cioè dal lato degli estremisti. Oggi la situazione non è più la stessa. Una collaborazione leale ed efficace si è stabilita tra il «Soviet» ed il Governo, con l'entrata di due dei membri più influenti del Comitato esecutivo della Assemblea popolare: Tseretelli e Skobeleff, i quali godono una grande autorità e fiducia tanto nel Governo quanto nel «Soviet». Alla loro azione personale si deve la soluzione di molte difficoltà, che apparivano inestricabili». Thomas aggiunse che i membri del Governo, quasi tutti giovani, hanno acquistato un'autorità ed un prestigio considerevoli, come lo provarono il loro atteggiamento energico che ebbe ragione dell'ammutinamento di Kronstadt, e l'espulsione di Grimm.

Anche per l'esercito la loro azione fu riconfortante, ciò che rimarrà il merito principale del ministro della Guerra, Kerenski. «Una delle più pericolose conseguenze della rivoluzione russa — continua Thomas — fu la disorganizzazione dell'esercito. Gli incidenti penosi che ne risultarono sono troppo noti perchè occorra ricordarli. Bisogna però aggiungere, come attenuante, che i reclami dei soldati contro il vecchio regime erano spesso giustificati. Si lagnavano della disciplina brutale, di ingiustizie evidenti, del disprezzo della vita umana col quale spesso erano stati sacrificati senza necessità. E riuscì completamente nella sua missione. La sua popolarità è immensa. Io stesso l'ho visto acclamato da interi reggimenti pochi giorni prima ammutinati. I sentimenti che oggi le truppe gli dimostrano rasentano la venerazione. Mi basterà citare questo episodio: un giorno in cui Kerenski passava una rivista, lasciò cadere per inavvertenza un guanto. I soldati si precipitarono a raccoglierlo e lo fecero a pezzetti che si distribuirono tra loro come ricordo e come talismano.

«L'idea che Kerenski cercò di diffondere anzitutto non è quella di una offensiva immediata, ma di fare entrare nell'animo tanto dei capi quanto del più umile dei gregari l'idea che essi erano i difensori della nuova Russia libera e che la sorte della rivoluzione era nelle loro mani. Quasi tutti ne sono oggi intimamente convinti. La loro fede patriottica è l'amore della rivoluzione, ma sanno che questa sarebbe probabilmente compromessa se la Germania potesse contare sulla defezione dell'esercito russo. Ho l'impressione precisa che l'azione militare della Russia non potrà tardare. Constato che lo spirito offensivo fece progressi notevoli nell'animo dei soldati russi, di guisa che possiamo fondare legittime speranze sulla collaborazione militare dei nostri alleati. L'esercito russo ricostituito e riorganizzato, ha mezzi materiali da fare sentire ai tedeschi la sua forza. Indubbiamente l'artiglieria pesante gli manca ancora, ma possiede un'artiglieria leggera di primo ordine ed approvvigionamenti considerevoli di granate.

«Quanto all'esercito romeno potei ammirarne, durante la mia visita a quel fronte, parecchie divisioni in istato eccellente. E' completamente riorganizzato, pieno di entusiasmo ed aspetta che la Russia gli dia il segnale: allora compirà miracoli». E dopo aver accennato che anche presso i neutri raccolse le impressioni più riconfortanti riscontrando in essi simpatie che non attendono che di essere sviluppate, Thomas, conclude dicendo: «La Russia esce appena da una terribile crisi sociale e morale. Sta evolvendosi tuttora verso uno stato nuovo, ma si scorge già in qual senso si orienta. Se gli uomini che si trovano alla sua testa conservano il sangue freddo e lo spirito di decisione, non potranno mancare di guidare il paese verso il compimento dei suoi destini. Considerando poi la situazione di insieme degli Alleati, ho ragione di dire che essi dispongono di tesori di energia così ricchi che non è permesso avere un solo dubbio sull'esito della guerra».

A sua volta il corrispondente del *Matin*, da Cristiania, ha raccolto da Thomas, durante il suo passaggio per quella città, le seguenti dichiarazioni sulla conferenza di Stoccolma: «Sono stato invitato dal segretario del Comitato internazionale a partecipare a questa conferenza, ma ho rifiutato. Tuttavia ho avuto delle conversazioni private con parecchi capi socialisti e specialmente con Troelstra, Branting e Stauning. Non credo che la pace possa uscire da questa conferenza. Le dichiarazioni dei socialisti tedeschi del gruppo Scheidemann sono spaventose. E' stato per me un vero dolore il vedere i socialisti tedeschi cadere in uno stato di simile decrepitezza. Non comprendono essi che la pace deve essere basata su dei principi democratici basati sulla giustizia, sulla libertà e sul diritto delle nazioni alla loro indipendenza? Il ragionamento dei maggioritari tedeschi circa l'Alsazia e Lorena è privo di qualunque base di giustizia. E' lo stesso ragionamento dei chauvinisti feroci del tipo Reventlow. Scheidemann crede che la questione sia stata risolta nel 1871. Il suo gruppo osa persino fare appello al diritto storico. E' uno scandalo vedere tali uomini chiamarsi socialisti».

D. R.

La Costituente russa

sarà composta di 800 deputati

Altre dichiarazioni di Kerenski

Pietrogrado, 23.

La Commissione che elabora la legge elettorale per l'Assemblea Costituente ha stabilito a 800 il numero dei deputati, vale a dire uno per 200.000 abitanti. Ogni provincia costituirà una circoscrizione elettorale con un minimo di cinque deputati. Pietrogrado e Mosca costituiranno circoscrizioni speciali.

Il ministro della giustizia, Kerenski, parlando al Congresso dei Consigli dei delegati «operai e militari», ha detto che i suoi ordini relativi all'esercito sono l'espressione della volontà della maggioranza democratica russa. Finchè egli rimarrà al potere non ammetterà la scomposizione dell'esercito, «il quale deve essere forte; e non permetterà che il principe Leopoldo di Baviera, questo principe che recentemente ci si mostrò come un socialista, ci minacci con le sue divisioni e i suoi grossi cannoni».

Kerenski ha rivolto un ardente appello alla democrazia della Finlandia e della Ucrania «di non rompere l'unione nella lotta per la libertà e per la felicità comune. Lo smembramento della Russia costituirebbe la rovina delle sue varie parti». Kerenski ha detto infine che «l'Armenia non può essere sgombrata, perchè diventerebbe in questo caso preda delle orde turche».

Le speranze di Brussiloff

L'atteggiamento del Congresso dei cosacchi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 23, notte.
(Consegnato il 24 mattina).

Il generale Brussiloff ha assicurato il corrispondente Pietrogradense del *Times* che un accentuato miglioramento è avvenuto tra le file dell'esercito nel corso delle ultime sei settimane. Le diserzioni sono praticamente cessate e gli ufficiali che avevano dovuto adattarsi all'eclissi della loro autorità nutrono maggior fiducia nell'avvenire. I cosacchi vigilano le stazioni in zona di guerra ed assistono i contadini nel reprimere nei villaggi i tentativi criminosi di soldati sbandati. Il corrispondente da parte sua non pretende che tutto si sia rimesso in carreggiata nell'immensa compagine dell'esercito, ma esprime buone speranze ed afferma che sui settori meridionali del fronte le cose sono ormai riaggiustate.

Intanto a Pietrogrado proseguono due Congressi: quello dei delegati operai e soldati di tutte le Russie e quello dei cosacchi.

In seno al primo, composto in prevalenza di delegati provinciali, che sono contadini soldati, la fazione dei socialisti maggioritari ha definito il suo programma. Essa approva la formazione della coalizione e anche l'indirizzo di questa, come è stato esposto dai suoi membri socialisti. In pari tempo la fazione stessa insiste sulla formula anti-annessionista, e inoltre ha assunto verso la Duma una attitudine speciale. Essa accusa infatti un gruppo della Duma di esser divenuto «un centro di disordini sotto la maschera di moti imperialistici», e propone quindi che la Duma venga sciolta insieme con tutte le istituzioni del vecchio regime ancora in piedi, come il Consiglio dell'impero e qualche altra. Di più, essa reclama l'immediata convocazione dell'Assemblea Costituente. Siccome i socialisti maggioritari costituiscono la maggioranza nel Congresso dei delegati, è possibile che questo loro programma debba venire applicato.

Il Congresso dei cosacchi nel frattempo manifesta un atteggiamento assai diverso. Il suo presidente è un membro della Duma e parecchi eminenti deputati di questa figurano tra i congressisti. Rodzianko e Gutchkoff vi hanno tenuto discorsi assai vibrati contro le fazioni socialiste. Gutchkoff in particolare trattò da traditori e da impostori certi propagandisti estremisti e dichiarò che il Congresso dei cosacchi «segnerà un punto di svolta per l'opinione d'ogni classe della popolazione». Lo stesso Kerenski, secondo la *Reuter*, si indirizzò ai congressisti, dichiarando che i cosacchi rimangono ancora gli intrepidi difensori delle libertà del popolo russo.

Il Congresso dei cosacchi ha naturalmente votato per la prosecuzione della guerra e per l'offensiva immediata, protestando contro ogni idea di pace separata, un progetto che del resto ha energicamente declinato anche il Congresso dei delegati. Ad onta di tutto questo, però gli estremisti al seguito di Lenin continuano a predicare le loro dottrine, sfruttando un elemento, la cui portata è venuta meglio alla luce traverso un discorso esplicativo tenuto dal ministro ai viveri Pieshekonoff al Congresso dei delegati. L'elemento in parola, che non doveva essere perduto di vista fin dal principio della rivoluzione, è quello degli approvvigionamenti. Il ministro ha detto esservi pericolo che i viveri abbiano molto a scarseggiare nelle città nell'agosto prossimo, perchè gli agricoltori non vogliono mettere le loro scorte sul mercato, ed è impossibile forzarveli. Il danaro, che vale sempre meno, non li alletta più e sorgerà quindi la necessità di maggiori sacrifici da parte del popolo.

A tale riguardo il corrispondente del *Daily Mail* osserva: «Il Governo provvisorio è riuscito fino adesso a superare le crisi sorte in varii difficili momenti. Dobbiamo sperare che esso avrà il medesimo successo affrontando il problema alimentare». Il corrispondente del *Daily Express* vede alla sua volta approssimarsi la nuova crisi di cui abbiamo raccolti già varii pronostici. Egli, accennando a certe proposte assurde, avanzate dall'organo estremista di Massimo Gorki, vi travede «un altro sintomo dell'avvicinarsi di una grande crisi, la quale non è molto lontana».

Pel momento l'attenzione pubblica di Pietrogrado si accentra, o almeno si accentrava giorni sono, sopra un colpo di testa eseguito dagli anarchici: costoro si impossessarono della villa del generale Durnovo e, all'intimazione governativa di evacuarla, risposero picche, proclamando che i marinai di Kronstadt sarebbero accorsi a rinforzarli. Fu dato loro un periodo di grazia di ventiquattro ore, che spiravano giovedì sera. Chissà come andò...

Per la cronaca vi trasmetto ancora questo curioso referto da Copenhagen che, secondo giornali finlandesi, il Giappone avrebbe proposto al Governo russo la riorganizzazione dell'esercito.

M. P.

I delegati italiani a Stoccolma

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, mattino.

Un telegramma da Stoccolma informa che i delegati italiani, arrivati giovedì sera nella capitale svedese, furono intervistati da un rappresentante del *Social Demokraten* intorno alle loro vedute circa le condizioni di pace preconizzate dai delegati degli Imperi centrali. I delegati italiani risposero che, chiedendo il ritorno allo *statu quo ante*, i rappresentanti del socialismo tedesco ed austriaco si aggirano in un circolo vizioso, essendo certo che, siccome la causa della guerra dipendevano dalle condizioni in cui si trovava l'Europa prima delle ostilità, il ritorno allo *statu quo ante* creerebbe un uguale pericolo di conflitto per l'avvenire.

D. R.

Tre navi danesi affondate

Copenaghen, 24, mattino.

Una nota ufficiale annuncia la perdita di tre navi danesi, cioè: il vapore *Faering*, di 2000 tonnellate, affondato (un fuochista è rimasto annegato); la goletta a motore *Nornsee*, di 250 tonnellate (il cui equipaggio è sbarcato a Glasgow); il vapore *Jensen*, di 2300 tonnellate, che è affondato nel Mare del Nord, dopo aver urtato una mina (il cui equipaggio è arrivato a Londra).

Clamorose dimostrazioni a Budapest

Parigi, 24, sera.

Il *Matin* ha da Zurigo: «Notizie da Budapest recano che sono avvenute colà clamorose dimostrazioni popolari a favore del suffragio universale, alle quali hanno partecipato 80 mila persone».

Trattative italo-greche smentite

Roma, 24, mattino.

La notizia pubblicata da alcuni giornali esteri circa patteggiamenti tra il Governo di Re Costantino e il Governo italiano per l'occupazione di Janina e di altri territori epiroti non ha alcun fondamento.

La situazione

e il Comitato segreto

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 24, notte.

La Camera riprenderà le sue sedute pubbliche giovedì, oppure venerdì. Infatti i varii gabinetti dei ministri e dei sottosegretari sono stati invitati a preparare le risposte scritte alle varie interrogazioni presentate dai deputati, da essere lette nella seduta di giovedì o venerdì. Le sedute del Comitato segreto si calcola possano finire mercoledì. Così giovedì si avrebbe il voto politico sulle comunicazioni del Governo. Una Nota di carattere ufficioso reca: «Nei circoli politici si constata con soddisfazione come attraverso le sedute in Comitato segreto la situazione politica, così incerta nei giorni precedenti la ripresa dei lavori parlamentari, si sia andata man mano chiarificando, sino al punto di ricondurre in tutti tranquillità e piena coscienza del proprio dovere e della propria responsabilità di fronte al paese. Le «apprensioni» di qualche gruppo sembrano ora svanite dopo le dichiarazioni fatte dagli onorevoli Sonnino ed Orlando.

Oggi le sedute del Comitato segreto della Camera hanno subito una interruzione di un giorno. Molti deputati desideravano di poter riposare, e l'on. Boselli era stanco. Infatti il presidente del Consiglio ha passato la giornata d'oggi a Frascati. Il Consiglio dei ministri, per discutere in merito ai lavori ed alle questioni parlamentari, è stato convocato per domattina alla Consulta. Le sedute del Comitato segreto saranno riprese domani. Invece di diminuire progressivamente, gli iscritti a parlare crescono ogni seduta. Erano 59 al primo giorno e sono rimasti oggi 68. Tutti i deputati più seri convengono che una o due sedute ancora di Comitato segreto sono sufficienti, ma nessuno sa come uscirne. I primi iscritti di domani sono gli onorevoli Gesualdo Libertini, Vaccaro, Pavia, Scalori, Treves, Vigna, Di Cesarò, De Felice. I nuovi iscritti di ieri sono l'on. Maffi, che figura al 57.o posto, e gli onorevoli Maury, Giovanelli, Casolini, Marangoni, Dello Sbarba, Tovini, Nunziante, Di Scalea, Giarracà, Medici e Gazzelli. Si spera di potere chiudere mercoledì, od al più tardi giovedì sera, il Comitato segreto, cosicchè giovedì, oppure venerdì avverrebbe il voto politico in seduta pubblica. Per l'esercizio provvisorio sarebbe trovata la seguente soluzione. In una prossima seduta il Governo presenterà un progetto di esercizio provvisorio per un mese, che la Camera discuterà il giorno dopo in una seduta antimeridiana. Naturalmente il procedimento non mira che a superare la questione del calendario. E subito dopo la votazione sulle comunicazioni del Governo si discuterà il progetto di esercizio provvisorio per il quadrimestre, secondo il progetto di cui abbiamo già pubblicato la relazione. Gli iscritti su questo progetto sono sinora diciannove. Si sono oggi iscritti a parlare sull'esercizio provvisorio gli onorevoli Basile, Paratore, Bentini, Patrizi, Bianchi Vincenzo, Porrone, Sitta e Drago.

Il *Giornale d'Italia*, in una breve nota dal titolo «Il Parlamento per la vittoria», scrive:

«Il riserbo mantenuto sulle sedute della Camera in Comitato segreto non può impedirci di rilevare come dal dibattito svoltosi sin qui sia balzata fuori ancora una volta netta e precisa la volontà del Parlamento di collaborare col Governo perchè lo sforzo guerresco sia vigorosamente continuato sino al raggiungimento della vittoria. La Camera, riunita a porte chiuse, ha potuto esaminare con maggior libertà problemi d'indole delicata, esprimere più apertamente il proprio stato d'animo, sollevare questioni per loro natura riservate, e in ciò si è appunto avuto il vantaggio della procedura svelta che ha dato risultati assai migliori di quanto era prevedibile. Ma nessun pensiero che non sia di sicuro e fermo patriottismo è stato espresso; la fede nella vittoria, la coscienza della sacrosanta necessità dell'impresa, la risolutezza degli animi non sono affatto scossi nella rappresentanza popolare. Può essere stata dibattuta questa o quella parte della politica generale del Gabinetto; possono essere stati sollevati dubbi sull'efficacia di questo o quel metodo di governo, ma il fine cui tutti gli oratori hanno mostrato di mirare è sempre stato lo stesso: il miglior modo di preservare la resistenza del paese per consentirgli di pervenire alla pace giusta, cioè alla pace vittoriosa. Nessuna debolezza, nessuna perplessità, nessun'esitazione nei partiti nazionali; ma al contrario, la più ferma decisione, la più risoluta volontà, la più illimitata devozione alla santa causa. Le stesse dichiarazioni del Governo, com'è avvenuto in occasione del discorso del ministro degli Interni, hanno raccolto il più fervoroso consenso in quanto sono state intonate al criterio di tenacemente perseverare e di impiegare i mezzi più opportuni per raggiungere l'immancabile successo finale.

«Tali constatazioni crediamo di dover fare, — conclude il «Giornale d'Italia», — con viva soddisfazione di cittadini ossequienti all'istituto parlamentare perchè il paese sappia ciò che la sua rappresentanza pensa e vuole; e del resto la volontà del Parlamento sarà quanto prima espressa in un voto pubblicamente e solennemente dato. Di fronte a questo fondamentale risultato del dibattito della Camera, è ormai chiaro che la solidarietà tra il Ministero ed il Parlamento nella politica generale di guerra, da questo scorcio di sessione parlamentare, riescirà riaffermato. Il paese, che desidera essere fortemente e sicuramente governato e che non desidera mutamenti rischiosi e salti nel buio ne sarà lieto».

La morte dell'ex-ministro Rubini

Milano, 24, notte.

Stamane, alle 10, nell'abitazione della figlia, è morto l'on. Giulio Rubini, deputato di Menaggio ed ex-ministro del Tesoro. L'on. Rubini era stato colpito ieri l'altro da congestione cerebrale, e le sue condizioni, già gravi, si erano nella notte scorsa fatte disperate per un attacco di polmonite. Al momento della morte erano presenti la figlia e il genero.

Giulio Rubini era nato a Dongo, in provincia di Como, nel 1845. Egli apparteneva alla Camera dalla 16.a legislatura e vi aveva senza interruzione rappresentato il Collegio di Menaggio. Ingegnere di grande valore si era dedicato all'industria, ma le cure dei suoi stabilimenti gli consentivano tuttavia di dedicare gran parte della sua instancabile attività alla politica. Più volte presidente della Giunta generale del bilancio, l'on. Rubini aveva coperto la carica di ministro dei lavori pubblici, passando poi con Saracco al dicastero del Tesoro. Nel periodo che precedette la nostra entrata in guerra occupava appunto tale carica, nella quale fu poi sostituito dall'on. Carcano. Godeva alla Camera di una grande autorità e del rispetto dei suoi avversari politici senza distinzione. Non possedeva le doti dell'oratore, ma era un parlatore semplice e chiaro in modo che sapeva imporsi all'attenzione della Camera. Scompare con lui un uomo di forte dirittura politica e un probo cittadino che armò di [illegible]

Cronaca Cittadina

Il censimento del carbone vegetale e della legna da ardere

Si ricorda che con recente decreto è stato ordinato il censimento della legna da ardere e del carbone vegetale esistente in ogni provincia.

Il censimento deve essere compiuto entro il 30 corrente. Fino a quando il censimento non sia compiuto, è vietata l'esportazione di legna da ardere e di carbone vegetale da provincia a provincia, salvo i casi debitamente autorizzati dal Comitato. Possono tuttavia aver corso sino al 25 corrente le spedizioni per le quali i carri o le navi sono sotto carico, nè sia stato fatto particolare impedimento.

Chiunque produce o detiene a scopo di commercio legna da ardere e carbone vegetale, deve entro il 30 corrente, denunciare le quantità prodotte o detenute specificando le qualità, i prezzi ed i contratti di vendita fatti. Chiunque produce o detiene legna da ardere o carbone vegetale per i propri usi deve denunciare le quantità prodotte o detenute superiori rispettivamente a 50 ed a 25 quintali. Per i carri e le navi sotto carico, nel caso di cui al precedente articolo, le denuncie debbono essere fatte sia dallo speditore e sia dal destinatario.

I termini per i tagli e per la produzione del carbone sono aboliti, salvo l'osservanza delle particolari disposizioni che nelle singole provincie possano essere stabilite per la conservazione dei boschi e degli alberi atti a dare la prevalenza legname da costruzione.

I proprietari o possessori di boschi debbono nel suindicato termine denunciare i tagli disposti od in via di esecuzione in economia od a mezzo di assuntore per la produzione di legna da ardere o di carbone, sola od accompagnata da altre utilizzazioni, specificando i contratti fatti e le relative quantità, nonchè i tagli ancora possibili, indipendentemente dalla osservanza dei termini stabiliti, e le quantità approssimative che si potrebbero ancora produrre.

Pel Comune di Torino le denuncie debbono essere presentate entro il 30 corrente alla Direzione Municipale del Dazio.

Il Prefetto e il commercio del burro

Il nostro prefetto comm. Verdinois ha inviato ai sindaci della provincia una circolare in cui avverte che, colla avvenuta costituzione del Consorzio fra i commercianti di burro, assicurata così la vendita all'ingrosso del burro a prezzo di calmiere in L. 5,80 al Kg., occorre che sia esercitata rigorosissima vigilanza perchè siano osservati i calmieri locali di vendita al minuto. I trasgressori non soltanto dovranno essere denunciati all'Autorità giudiziaria, ma anche segnalati alla Prefettura, che ne riferirà al Commissariato generale, il quale disporrà che ad essi non siano più fatte forniture di burro. Avvertesi intanto che non fanno parte del Consorzio i grossisti locali dei centri di consumo, i quali comperano merce dai grossisti consorziati dei luoghi di produzione. «E poichè — dice la circolare prefettizia, — essi acquistano a L. 5,80 e non potrebbero rivendere allo stesso prezzo, e d'altronde in molti centri la loro funzione risponde a necessità per la distribuzione ai piccoli esercenti, giusta autorizzazione data dal Commissariato generale per i consumi stabilisce a loro favore una addizionale di centesimi «quindici» per chilogramma, restando fermi i prezzi di minuta vendita. Per effetto di tale provvedimento vedranno diminuito il loro utile i dettaglianti, che ricorrono per loro comodità a tali grossisti locali, il che non produrrà inconvenienti essendo così di poco ridotto il largo margine massimo di centesimi 60 ed essi consentito dalle disposizioni generali». I grossisti locali, ai quali sarà riconosciuta l'addizionale, saranno indicati dalla Prefettura.

La XV° premiazione della R. Scuola Tipografica

La grave ora che volge ha suggerito alla benemerita Presidenza della popolare e fiorente R. Scuola tipografica di tenere sabato sera in forma insolitamente modesta, senza alcun apparato di solennità, senza la rappresentanza delle Autorità e degli Enti cittadini, l'annuale distribuzione dei premi.

La cerimonia, solenne tuttavia nel significato, si aprì con un elevato discorso del presidente comm. Giuseppe Vigliardi-Paravia, il quale assolse degnamente il gradito dovere di segnalare, alla presenza della Commissioni esaminatrici e del Corpo insegnante i risultati di un anno scolastico che, grazie alle saggie cure del direttore cav. Giaculo, del segretario cav. uff. Arnaudo e dell'insegnanti stessi, si è svolto abbastanza regolarmente, nonostante le grandi lacune create nelle operose file dalle ripetute chiamate alle armi.

Alle parole del presidente, che inneggiò alla fortuna delle gloriose armi italiane, fra i più vivi applausi, seguì la distribuzione, per cura del segretario cav. uff. Arnaudo, delle borse di denaro, medaglie, libri e diplomi agli allievi che più si distinsero nell'anno scolastico 1916-1917, chiudendosi felicemente la festa di premi per tutti quanti all'utile istituzione professionale danno la mente e l'anima, coltivando con si ottimi risultati l'elevazione ed il perfezionamento estetico dell'arte gloriosissima del Manuzio e di Bodoni.

Le conferenze

La dottoressa Lydia Poet ha parlato nella nostra città, per iniziativa del Comitato «Pro voto donne», sopra *l'abolizione dell'autorizzazione maritale e la capacità giuridica della donna*. Fu ascoltata fra il più vivo interesse dal numerosissimo pubblico che gremiva la sala della Società di Cultura. La valente oratrice, esposti i diversi articoli del progetto di legge che verrà prossimamente portato all'approvazione del Parlamento da S. E. il ministro Sacchi, sostenne con elevate parole la grande giustizia di questa riforma, ricordando la nobile opera compiuta dalle donne nel periodo della guerra in tutti i campi della vita sociale, che la rendono degna di ottenere il riconoscimento delle sue giuste rivendicazioni. Fu approvato analogo ordine del giorno.

In occasione d'una conferenza del belga Gaspar tenuta nella sala dell'Eden, l'avv. Arturo Brusasco ha commemorato il collega giornalista dott. Luigi Berta, che, socialista, allo scoppiare della guerra, partì volontario per la zona di guerra. L'avv. Brusasco che parlò commosso e commosse il numeroso pubblico, ricordò anche una lettera affettuosissima che a nome dell'Associazione della Stampa subalpina inviò al padre del giovane valoroso, esaltandone le doti dell'ingegno e dell'animo nobile e generoso, un nostro ottimo collega, il dott. Gino Pestelli. E ricordava l'oratore che il dott. Luigi Berta, quando si sentiva morire, scriveva alla moglie sua, che voleva giacere, con i suoi, lassù sotto la terra che l'Italia aveva conquistato e che auguravasi dovesse avere confini più larghi. L'avv. Brusasco chiuse, con elevate parole, e fu calorosamente applaudito. Anche Gaspar commosse il pubblico col racconto delle atrocità tedesche nel Belgio e fu vivamente acclamato.

La Lega d'azione antitedesca ha inaugurato ieri mattina al Chiarella il proprio vessillo presente numeroso pubblico e rappresentanze di società. La fiammante nuova bandiera reca il motto «Marius vincit». Il presidente conte Barbavara e l'on. Bossi hanno spiegato gli scopi della Lega che vuol essere — diss'egli — antitedesca, cioè per l'umanità, per la giustizia e per la civiltà. Ha parlato quindi l'oratore ufficiale prof. Giulio Pajotti, presidente della Lega antitedesca di Reggio Emilia, che provocò una calorosa dimostrazione in favore dell'esercito, ricordando le glorie della bandiera italiana.

La Fiera "Pro Casa del Soldato,,

Riuscita, accorrenti e molto pubblico presenziarono all'inaugurazione della fiera di S. Giovanni pro Casa del Soldato allo «chalet» dei pattinatori, nel parco del Valentino. Prestarono servizio nella giornata due bande militari, i cori del teatro Regio, la banda municipale. L'incasso è stato rilevante.

Un comizio di esercenti

Gli esercenti e dettaglianti di generi alimentari sono invitati ad una adunanza promossa dalla Lega Esercenti e Commercianti e dalle Associazioni consorelle per le ore 14,30 di oggi nel teatro Scribe. I biglietti d'invito si ritirano presso gli uffici della predetta società. Uguale invito fa la Società droghieri ai suoi soci che potranno ritirare i biglietti stamane alla sede sociale.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 17 al 23 giugno 1917.

Ricorrendo l'anniversario del decesso di suo padre in cara memoria Cav. Augusto Segre, L. 100 — Alcune signorine in missione a Torino, Ferrovia, dissidenti in una questione postelegrafica, 12 — Per ringraziamento, S. G. G., 10 — B. C., Chivasso, per un triste ricordo, 5 — In memoria dei miei poveri cari estinti, 5 — Mia oblazione settimanale, A. B., 5 — Oblazione, 20 — A famiglia bisognosa per una preghiera per l'anniversario di mio padre, 2 — P. N., 2,50 — Emma e Matilde, 2 — Mia offerta d'ogni martedì per voto a Sant'Antonio da Padova per ringraziarlo e per supplicare il completamento di grazie, 1 — In onore della Consolata implorando prossima la pace vittoriosa, N. P., 1 — Mia offerta d'ogni venerdì per voto a Gesù Crocifisso per ringraziamento e per invocare il completamento di grazie, 1. — Totale L. 156,00.

Funebri di soldati

Il Comitato torinese di preparazione avverte che oggi, 25 corrente, avranno luogo i seguenti funerali dei soldati provenienti dalla fronte: soldato Antonio Rapocciolo, 55.o fanteria, classe 1889, il trasporto funebre avrà luogo alle ore 8, partendo dall'Ospedale militarizzato Gradenigo, corso Regina Margherita, 8 — Soldato Mariano Moriconi, 88.o fanteria, 3.a compagnia, classe 1893: il trasporto funebre partirà alle ore 15 dall'Ospedale militare di riserva Pietro Micca — Sergente Peyrolero Giuseppe, 1.o batt. milizia territoriale, classe 1877, il funerale partirà alle ore 17 dall'Ospedale militare di riserva Pietro Micca.

Trattenimenti negli ospedali militari

In occasione della festa patronale di S. Giovanni si è fatto nel Convalescenziario di S. Vito un trattenimento musicale-drammatico a ricreazione dei soldati feriti, ivi ricoverati. Prestarono gentilmente l'opera loro la signorina Anna Cosalegno (soprano), il sig. G. D. Gassa (tenore), il sig. Foscati (basso), il violinista ing. Flavio Testo. Sedeva al pianoforte la signora Accati-Cane. Fece seguito una brillante commedia del Salvestri (So tutto), egualmente interpretata dalla signora Bardelli, signorina Vignale, signori L. Amar, G. Chiocci, B. Goffa. Molti applausi.

Seguendo la Cronaca

I "voiles,, di cotone di Giovanni Bertone

(via *XX Marzo, angolo via Milano*) sono arrivati da parecchi giorni in un ricchissimo assortimento di migliaia di pezze. Ve n'è per tutti i gusti e a prezzi buonissimi.

I Divertimenti

La più emozionante "film,, di guerra al "Salone Ghersi,,

I "tanks trionfanti,, contro i tedeschi

Il pubblico ama, anche nelle *films* di guerra, essere colpito e scosso dalle cose nuove. E di cose nuove questa *film* è ricchissima, come è ricca di novità la guerra stessa, che ci fa quotidianamente assistere a sempre nuovi prodigi. Basti dire che in: *Tanks trionfanti* si vedono le celebri macchine di guerra passare in mezzo ai tedeschi, vomitando fuoco e fiamme da tutte le parti, e si assiste all'attacco di squadriglie di areoplani inglesi sulle retrovie tedesche e contro i palloni osservatori nemici. Si vedono perciò gli areonauti tedeschi precipitarsi dall'alto nei paracadute per sottrarsi a sicura morte. Questi però non sono che alcuni del centinaio di quadri drammatici ed emozionanti della nuovissima *film*, che è la più grande cinematografia di guerra che il pubblico abbia ammirato fino ad oggi, quella delle ultimissime battaglie degli inglesi in Francia. Il *Salone Ghersi*, a tanto richiamo, sarà oggi invaso da una folla enorme.

Oggi, al "Cinema Teatro Vittoria,, "Il discepolo,, di Paul Bourget

Interprete Fabienne Fabrèges

Della vasta, grandiosa opera di Paul Bourget, *Il discepolo* è una delle tappe più significative, lavoro singolare di battaglia. Il Bourget ha posto un potente problema: quale influenza morale possono avere gli insegnamenti di un filosofo distruttore di ogni credenza sull'animo della nuova generazione? Quali conseguenze drammatiche possono generarsi nell'animo di un discepolo che queste dottrine abbia ciecamente accettato come guida ai propri atti? Le conseguenze, come sanno i lettori di Bourget, sono nel romanzo drammaticissime. Roberto Greslou, discepolo del filosofo Adriano Sixale, terribile distruttore di ogni fede religiosa, diventa un cinico individualista. Per una pura esperienza di psicologia e per odio al fratello di lei, egli si accinge freddamente a sedurre con ogni mezzo, con ogni menzogna, con ogni astuzia, Carlotta, la pura e angelica figlia del marchese De Jussat Randon. E vi riesce. Ma quando, dopo l'ebbrezza, si tratta di morire insieme, egli lascia che la giovane si uccida e non mantiene il patto giurato. Processato come assassino, è assolto, perchè il fratello della morta, il conte Andrea, depone in udienza la verità; ma quando Roberto Greslou è nuovamente libero dopo la tragica avventura, il conte Andrea l'avvicina e lo uccide con un colpo di rivoltella. La *film* ha sceneggiato magnificamente questo lavoro: *Fabienne Fabrèges* ha dell'eroina una interpretazione smagliante.

Ultimi giorni del colossale programma al "Varietà Maffei,,

Non bisogna mancare di accorrere ad ammirarlo, perchè è uno dei più grandiosi, realmente, che possa dare un teatro di varietà di primissimo ordine, e ne fanno tuttora parte, strappando [illegible] successi, *Buonavoglia*, gli [illegible] *Faraboni*, *Titina*, *Gaby de Verny*, *Ardath coi suoi stupefacenti coccodrilli vivi*, il *Trio Marcantoni*, *Marinella d'Oro*, *Italo De Pidao* e altri 6 splendidi numeri di canto, danze e attrazioni. La «bambina prodigio» *Titina*, imitatrice sbalorditiva di grandi attori e attrici, stasera imiterà, per la prima volta a Torino, *Ermete Zacconi* nel «*Cardinal Lambertini*». Domani debutto della «stella» *Papillon*.

Politeama Chiarella

Grande Avvenimento Artistico

Duetti e scene comiche Cuttica e Spadaro

Chi non accorrerà questa sera ad acclamare Cuttica-Spadaro, i due beniamini del pubblico torinese che interpreteranno per la prima volta una serie di esilarantissime scene comiche a due?

L'aspettativa è enorme! Debutteranno inoltre sei nuovi importantissimi numeri. Per domani s'annuncia la serata di Spadaro, che eseguirà per la circostanza un repertorio speciale oltre ai duetti con Cuttica.

Il pubblico tra i "zulù,, oggi al *Cinema Ambrosio*

I zulù sono finalmente arrivati! La sorpresa al pubblico dell'*Ambrosio* è imminente. Le danze guerresche di questa razza bellicosa saranno seguite col più vivo interesse. La novità e la curiosità richiameranno oggi al simpatico locale di corso Vittorio il pubblico straordinario delle grandi occasioni.

La "Duse,, oggi allo "Splendor,,

interpreterà un bellissimo lavoro di Grazia Deledda, *Cenere*, messo in scena dalla *Casa Ambrosio*. Le è compagno il noto attore Febo Mari. E' vivissima l'aspettativa.

Grave disgrazia ad un contadino

Ieri mattina alcuni passanti, che transitavano sulla strada di Chieri, giunti presso il muro che chiude il cortile della casa N. 447, di proprietà delle sorelle Comaschi, trovarono coricato sul suolo un individuo, che fu riconosciuto poi per certo Chiesa Eugenio, di anni 44, contadino al servizio delle sorelle predette. Il poveretto era in gravissimo stato in conseguenza della frattura della colonna vertebrale. Il disgraziato non era in grado di spiegare in quali circostanze l'infortunio era avvenuto, ma l'ipotesi più attendibile è che egli sia caduto dal muro di cinta, alto 3 metri. Per cura di un graduato delle guardie municipali il Chiesa venne trasportato al San Giovanni.

Incendi

L'altra notte in un piccolo reparto del proiettificio esercito dal sig. Levi ing. Alberto, in corso Reg. Margherita, 46, mentre alcuni operai addetti alla tempera dei proiettili erano intenti al lavoro, s'incendiò improvvisamente un recipiente contenente olio minerale in ebollizione. La grande fiammata prodottasi comunicò tosto il fuoco ai banchi esistenti nel locale ed allo steccato collocato a chiusura dell'ambiente stesso. Avvisato, prontamente accorrò sul posto un distaccamento di pompieri che, agli ordini del ff. di ufficiale di servizio, in pochi minuti estinse il fuoco. I danni sono insignificanti e per di più coperti da assicurazione.

Nella sartoria da donna del signor Defrala Saverio, al terzo piano della casa N. 22 di piazza Castello, un ferro elettrico da stirare nell'energia in azione, dimenticato su di un tavolo, comunicava il fuoco al tavolo stesso. Accortosene il portinaio dello stabile, Povero Giacomo, a mezzo di cassetta telefonica ne dava avviso alla caserma Fontano, donde accorsero sollecitamente i pompieri, i quali, sotto la direzione dell'ufficiale di servizio, in meno di mezz'ora spensero l'incendio. Il nocumento, non coperto da assicurazione, è di un centinaio di lire.

All'Ospedale

Certo Gianolo Giovanni, d'anni 73, venditore ambulante, ieri mattina è stato investito in via Garibaldi da un ciclista rimasto sconosciuto. Riportò contusioni guaribili in 20 giorni e fu curato al San Giovanni dal dottor Bialenotti.

Garzone infedele.

La signora Albina Viola, esercente in via Pietro Micca, denunziò che un suo garzone la derubò di diversi oggetti preziosi del valore di circa L. 500.

Fantesca che precipita dal terzo piano

Ieri mattina la domestica Giulia Gandolfi, di anni 22, al servizio della famiglia Landi, in via Gioberti 28, si gettava — o cadeva, poichè non si esclude il caso di una disgrazia — nel vano della scala, dall'altezza del 3.o piano. La Croce Verde trasportò la disgraziata al San Giovanni, dove fu ricoverata dal dott. Abularage, in grave stato, con prognosi riservata, per frattura del cranio ed altre lesioni. Si ignorano i motivi del tragico proposito. La Gandolfi non ha ripreso i sensi e quindi il fatto per ora è avvolto nel mistero.

Furti.

Sulla piazza dell'ex barriera di Francia era stato momentaneamente abbandonato un cavallo attaccato ad un carro pel trasporto di ghiaccio. Un ladro approfittò subito dell'occasione per condurre lontano l'uno e l'altro. Il proprietario Reggiano Giuseppe si recò a fare regolare denunzia nel locale ufficio di P. S. Il cavallo di due anni ha il mantello sauro, con una stella prolungata sulla fronte, criniera rasata ed ha la statura di 1,60 circa. Il carro ha quattro ruote ed è colorito in «bleu».

Sabato il cittadino dell'ordine Casati, di servizio nello stabilimento Talamona, sito in via Morghen, N. 64, si accorse che un operaio aveva gettato fuori dello stabilimento, dal muro di cinta, un involto pesante, che l'agente sequestrò perchè conteneva dell'acciaio rapido trafugato dallo stabilimento. L'operaio, che sarebbe stato identificato per Scotti Pietro, venne, su richiesta della Direzione, alla quale il cittadino dell'ordine riferì il fatto, poi tratto in arresto dalle guardie di P. S.

Stato Civile di Torino

24 giugno 1917.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 11.

MATRIMONI: Spata [illegible] Angelo con Aime Lauda — Artusio Pietro con Enda Carola — Cassuli Achille con Quaglia Teresa — [illegible] Natale con Angeli Carolina — Giusta [illegible] con Tardelli Matilde — Ivaldi Paolo con Maldan Anna — [illegible] Guglielmo con Piati Sofia — Mourglia Umberto con Olivero Lidia — Gusso Giovanni con Nava Caterina — Renoli Ermenegildo con Gandola Maria — Romano Armando con Troiano Gaetana — Savarino Carlo con Mendino Petronilla ved. Cagno — Selopurio Giovanni con Carrera Angiina — Vittone Alfredo con Mazzacani Cesarina — Minerdo Mario con Cagliero Lucia.

MORTI: Fassetta Luigi di Giuseppe, di anni 12, da Torino, scolaro.

Benedetto Domenica di Giacomo, di anni 19, da Druent, operaia.

Baldo Caterina, di anni 86.

Valle Cristina nata Marocco, di anni 70, da Torino, operaia.

Caldano Eugenia nata Cuciola, di anni 58, da Torino, agiata, via Garibaldi, 2.

Bellone Carlotta vedova Barbero, di anni 77, da Moncalieri, casalinga, via Milano, 21.

Barsola Secondo fu Lorenzo, di anni 69, da Scurzolengo, negoziante, via Po, 20.

Peyrolero Giuseppe fu Giuseppe, di anni 40, da Druent, sergente 1.o battaglione M. T.

Moriconi Mariano di Vincenzo, di anni 23, da Morolo, soldato 88.o fanteria.

Rapocciolo Antonio di Antonino, di anni 27, da Militio di Porto Salvo, soldato 55.o fanteria.

Bertinetti Caterina ved. Bertoglio, di anni 65, da Torino, contadina, strada Superga, 56.

Manfredi Ada di Giovanni, di anni 71, da Torino, cameriera.

Più 6 minori di anni 6.

Totale 16, di cui a domicilio 8; negli ospedali, militari, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

NB. — Nella lista dei matrimoni celebrati il 23 u. s., invece di Bertieri capitano Adriano con Ferrari Rosa vedova Cowley (come ci fu erroneamente trasmesso), deve leggersi Bartari capitano Adriano con Ferrari Rosa vedova Townley.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Impresa F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette Luigi Maresca. — Ore 21: *La Cagnotte*, operetta in 3 atti di Decrotti. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 21: Grande spettacolo varietà: Cuttica-Spadaro-Rosalia. Ingr. L. 1.

TEATRO-PARCO MICHELOTTI (Comp. Gemelli-Casaleggio. — Ore 21: *Ant 'l pais d'la cuccagna*.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amoore) — Spettacoli prim'ordine ore 21 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' 1916. — Ripresa della rivista satirica *Cortesemente...* (Compagnia Dino Tonsi).

GIARDINO RISTORANTE NUFFA (Corso Francia) — Ore 21: Varietà — Festivi matinée ore 15,30.

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE — Aperta dalle ore 10 alle 18 nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 28.

Mercati dei Bozzoli

Camera di Commercio e Industria di Torino

24 Giugno 1917

ACQUI. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 73 a 82,50.

ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 1800, da L. 80 a 90.

FOSSANO. — Incrociati chinesi Mg. 650, da L. 84 a 95.

PINEROLO. — Gialli indigeni puri Mg. 6, a L. 70 — Incrociati chinesi Mg. 995, da L. 76 a 84.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi Mg. 395, da L. 84 a 90 — Incrociati giapponesi Mg. 60, da L. 71 a 78.

TORINO. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 80, da L. 80 a 84; comuni Mg. 70, da L. 76 a 79 — Incrociati chinesi Mg. 50, da L. 80 a 84.

***

BRA, 23. — Incrociati chinesi Mg. 60, da L. 80 a 85 — Indigeni puri Mg. 40, da L. 75 a 82.

NIZZA MONF., 23. — Incrociati chinesi comuni Mg. 57, da L. 80 a 82,50.

STRADELLA, 23. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiori Kg. 800, da L. 8,50 a 9,00; comuni Kg. 5725, da L. 7,80 a 8,40; inferiori Kg. 530, da L. 7,50 a 7,70.

Ponzo Giovanni, gerente.

ULTIME NOTIZIE

Violenta attività dell'artiglieria sull'Aisne ed in Champagne

Parigi, 24, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nella regione di Vauxaillon un vivo contrattacco delle nostre truppe ci restituì la maggior parte del saliente tenuto ancora dal nemico a nord-est della fattoria di Moisy. La lotta dell'artiglieria fu abbastanza attiva sul settore di Hurtebise e sulla riva sinistra della Mosa. Intermittente sul resto del fronte.

Un comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale (gruppo del principe ereditario Ruprecht): *L'attività combattiva non presentò anche ieri niente di straordinario sul fronte anglo-belga. Fra il canale e Saint-Quentin, a nord di Varneton e immediatamente a sud della Scarpe, incursioni di ricognizioni inglesi, seguite a violente raffiche di fuoco, furono respinte.* Gruppo del Principe Ereditario tedesco: *Nel settore di Vauxaillon ed a sud-est di Filain, come pure sulla riva occidentale dell'Aisne, nella Champagne occidentale e sulla riva sinistra della Mosa violenta attività di artiglieria intermittente. Il nostro fuoco concentrato costrinse i francesi ad abbandonare il terreno conquistato il 18 ed il 21 corrente ad est del Monte Cornillet.*

Un complotto tedesco in Norvegia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Relativamente alla scoperta di un complotto tedesco in Norvegia il corrispondente del *Temps* da Amsterdam telegrafa: «La stampa norvegese pubblica diffusi particolari sulle scoperte fatte dalla polizia ricercando i complici di una cospirazione tedesca e gli ordegni criminosi che questa aveva accumulati: depositi di bombe, esplosivi e altri prodotti destinati al sabotaggio vennero scoperti in alcune case di Cristiania e di Norwik. La scoperta più grave però fu fatta nei bagagli di sedicenti diplomatici portati da un corriere della Legazione tedesca. Aperti in una stazione, si constatò che nascondevano bombe in gran numero. Tre o quattro complici tedeschi e alcuni norvegesi vennero arrestati». Come annuncia un telegramma dell'ultima ora al *Morgen Bladet*, il ministro di Germania Michahelles verrà traslocato. Lo sostituirebbe von Hintze, ex-plenipotenziario personale del Kaiser presso lo Czar, poi ministro al Messico, indi, durante la guerra, a Pechino. **D. R.**

Gravi accuse del ministro della guerra austriaco contro gli czechi

Zurigo, 24, notte.

Il *Lokal Anzeiger* ha da Vienna che il ministro della difesa nazionale, Georgi, espose lungamente alla Commissione delle immunità il contegno degli czechi al fronte, specificandò i reggimenti passati all'avversario e anche il numero degli ufficiali e soldati che hanno disertato, affermando che in tutti gli eserciti nemici vi sono legioni czeche e che nei campi dei prigionieri in Russia gli czechi si arruolarono per passare all'esercito russo. Di tutti gli czechi-boemi alle armi che si trovavano in Russia all'inizio della guerra, tre soli rimpatriarono. Narrò che Paulo, ex-redattore del *Narodni Listy*, di Praga, amico di Krammarz ed in corrispondenza con lui anche dopo lo scoppio della guerra, si vantò in Russia del fatto che un alfiere dell'esercito austro-ungarico era passato ai russi dopo aver spiato tutto ed ucciso il posto di guardia austro-ungarico con l'aiuto dei suoi compagni. Le *Muenchener Neueste Nachrichten* dicono che l'Unione czeca è indignata per la partigianeria delle dichiarazioni di Georgi, fatte dopo il ritiro del Ministero, ed ha incaricato il suo presidente, Stanek, di chiedere il testo del discorso, come prova materiale per fare ulteriori pratiche. (Ag. Stefani).

Un nuovo Gabinetto serbo

Pasic alla presidenza

Corfù, 24.

In seguito all'uscita dal Gabinetto del ministro dell'Istruzione Pubblica, Lyubomir Davidovic e del ministro dei Lavori Pubblici Hylorade Draskovic, ai quali si associò il ministro di Agricoltura Goyslav Marinkovic, l'intero Gabinetto ha presentato le dimissioni al principe ereditario Alessandro, il quale, dopo avere consultato il presidente della Scupcina nazionale Andra Nikolic, le ha accettate ed ha affidato la formazione del nuovo Gabinetto a Nicola Pasic. Pasic ha formato il nuovo Gabinetto e con decreto, che il Principe ha firmato, sono nominati Nicola Pasic presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari Esteri; Spoyan Protic vice presidente del Consiglio di Stato, ministro delle Finanze; Lyubomir Yovanovic, ministro per l'Interno; Marco Djuricic ministro della Giustizia con l'«interim» dell'Agricoltura; Momischill Nincic ministro dei Lavori Pubblici, con l'«interim» dell'Istruzione Pubblica; il generale Bozidar Terzic ministro della Guerra. (Stefani).

Una smentita svizzera a proposito della valigia diplomatica

Roma, 24, notte.

La Legazione di Svizzera comunica: «La stampa italiana ha riprodotto una notizia pubblicata dal «Journal du Jura», secondo la quale la corrispondenza fra il principe di Bülow a Lucerna e taluni circoli di Roma, dove si complottava contro l'entrata in guerra dell'Italia, fosse stata trasmessa mediante la valigia diplomatica della Legazione di Svizzera a Roma. Siccome è possibile che tale notizia venga presa sul serio, malgrado la sua palese inesattezza, la Legazione di Svizzera tiene a dichiarare subito che la pubblicazione di cui si tratta è completamente falsa. La valigia diplomatica della Legazione di Svizzera a Roma non ebbe mai ad ospitare qualsiasi corrispondenza del principe Bülow sia diretta a Roma o a Lucerna, e mai vennero fatte alla Legazione delle domande in tal senso».

I velivoli nemici abbattuti dai nostri aviatori

Roma, 24, notte.

Il velivolo nemico sopraffatto in combattimento aereo presso Aisovizza, di cui parlava il bollettino di ieri, è stato costretto ad atterrare dall'aspirante Baracchini e dal tenente Gastone Novelli in reciproco concorso. Pel tenente Novelli è stata la seconda vittoria aerea; per l'aspirante Baracchini l'ottava. Nella giornata del 22 l'aspirante Baracchini ha abbattuto il nono apparecchio austriaco precipitato sul rovescio di San Marco. Ha concorso all'azione l'aspirante Piaggio, il quale ha riportato così la sua seconda vittoria. Ieri il tenente Ranza ha costretto un albatros nemico ad atterrare presso il monte Armentera: è questo il quinto velivolo nemico vinto dal tenente Ranza. (Ag. Stefani).

Una statistica del Prestito americano

Roma, 24, notte.

L'Ambasciata degli Stati Uniti comunica: «La statistica ufficiale del «Prestito della Libertà», ora completata, mostra che le sottoscrizioni per il prestito di due miliardi di dollari ammontarono a dollari 3.035.226.850, ossia più che il 50 per cento al disopra dell'importo offerto. Oltre quattro milioni di uomini e di donne del paese hanno sottoscritto per le obbligazioni del prestito. Su questo numero si calcola che 3.960.000 persone, ossia il 99 per cento abbiano sottoscritto per importi da 50 a 100 mila dollari; il numero dei sottoscrittori individuali per 5 milioni e oltre sono ventuno e le loro sottoscrizioni totali raggiunsero circa 190.000.000 di dollari. Uno degli scopi principali della campagna per il prestito fu di distribuire le obbligazioni largamente, perchè la forza della Finanza di un Governo, come la forza della politica di esso, è basata sull'appoggio del popolo. Il largo numero di piccoli sottoscrittori mostra che il prestito è un gran successo da questo punto di vista. In una dichiarazione ufficiale il segretario di Stato per il Tesoro Mc Adoo, dice: «La distribuzione largamente ripartita delle Obbligazioni ed il grande importo sottoscritto ne più costituiscono un'eloquente e decisiva risposta ai nemici del paese che pretendevano che il cuore dell'America non fosse con la guerra. Il risultato rispecchia il patriottismo e la risolutezza del popolo americano a combattere per la rivendicazione dei diritti americani violati, la pronta ristaurazione della pace e l'affermazione della libertà del mondo intero. Il Congresso ha impegnate tutte le risorse dell'America per portare la guerra ad una fine vittoriosa. L'emissione testè chiusa servirà come un indice della tempra e della volontà del popolo americano e del modo in cui può attendersi che esso risponderà ai futuri appelli del proprio paese per i crediti necessari a condurre innanzi la guerra». (Stefani).

Echi del processo di Roma

La colpa di mons. Gerlach

Roma, 24, notte.

Importantissimo nei rispetti della Santa Sede è il brano della sentenza ieri emessa nel processo di alto tradimento e spionaggio contro mons. Gerlach, Archita Valenti e compagni. La sentenza, che esclude la responsabilità della Santa Sede, dice: «Le risultanze del dibattimento hanno posto nella massima evidenza come mons. Gerlach, riuscendo ad eludere con subdoli espedienti la rigorosa consegna delle Autorità ecclesiastiche e tradendone la fiducia, si avvalse per l'avviamento della corrispondenza clandestina e per esplicare ogni altra sua illecita attività di mezzi propri, che nulla hanno a che vedere col funzionamento del corriere vaticano. Non risulta poi in nessun modo che i reati in esame si consumassero nell'ambito del Vaticano e nemmeno che in tanto fosse possibile commetterli in quanto si verificassero nei luoghi occupati dalla Santa Sede, assolutamente estranei ai fatti che tornano oggetto del presente giudizio. D'altro canto è rimasta anche esclusa ogni attinenza tra i fatti addebitati al Gerlach e le mansioni ecclesiastiche quali che esse fossero da lui disimpegnate».

Dalla sentenza risulta poi quanto segue: Al Pomarici sono state negate le circostanze attenuanti, e di qui la condanna alla fucilazione. Invece il beneficio delle circostanze attenuanti è stato concesso al Valenti ed al Gerlach. Il Ruspaglilesi è stato condannato a cinque anni perchè, pur mancando in lui l'intenzione di tradire, si è riconosciuto che quanto egli pubblicò nel suo giornale non fu dannoso. Infine, per l'Ambrogetti e per il Garcea venne esclusa l'intenzione di tradire ed in conseguenza venne assunta l'ipotesi di responsabilità più benigna.

Una spiegazione ministeriale a proposito dell'imposta sull'esenzione dal servizio militare

Roma, 24, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica:

«Vengono di continuo segnalati i numerosi inconvenienti a cui dà luogo l'applicazione della imposta sulla esenzione del servizio militare e il Ministero non manca di darsene carico. E' bene però che il pubblico sappia come tali inconvenienti sono dipesi unicamente da tre motivi e cioè: 1.o dal fatto che non potendo i distretti militari, per il soverchio lavoro, tenere sempre aggiornati i registri matricolari, le agenzie hanno avuto in nota come non chiamati alle armi individui che, invece, prestavano effettivo servizio militare; 2.o dal fatto che le quote di imposta legali e iscritte a nome di individui che al momento della formazione dei ruoli non si trovavano sotto le armi, sono poi divenute indebite per l'effettuarsi del richiamo di numerose classi di leva dopo la pubblicazione dei ruoli stessi; 3.o dal fatto che per il 1916 secondo la legge istitutiva del tributo e rateo della imposta da aggravarsi e da pagarsi doveva determinarsi per il bimestre incominciato e doveva calcolarsi per intero. Per ognuno di questi tre motivi, per il primo mancando all'Amministrazione la possibilità di procurarsi i titoli in base ai quali operare la cancellazione dai ruoli dell'individuo indebitamente inscrittovi; per il secondo, non sempre potendo le agenzie effettuare lo sgravio prima della normale scadenza della rata di imposta; per il terzo, dovendo i militari corrispondere i pro-rata di tributo riferentisi al periodo non trascorso sotto le armi, è accaduto che gli esattori hanno dovuto rivolgersi per la riscossione delle quote inscritte nei ruoli del 1916 alle famiglie dei contribuenti quando questi già prestavano servizio militare, suscitando così giustificate proteste.

«Con un complesso di provvedimenti il Ministero ha cercato di eliminare dai ruoli 1917 le cause degli inconvenienti verificatisi per il 1916 e ritiene di essere in gran parte riuscito nell'intento».

NOTIZIARIO ITALIANO

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi on. Canepa comunica: in relazione all'ordinanza 22 giugno corrente che fissa i prezzi di requisizione delle patate in L. 15 al quintale per le patate bianche e in L. 17 per le patate gialle, si comunica che, per accordo intervenuto fra il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi e il ministro della guerra, è stato stabilito che i prezzi fissati con l'ordinanza sopra ricordata si applicano ai contratti intercedutì all'inizio della semina fra i produttori di patate e il Ministero della guerra con soprapprezzo di lire una al quintale a titolo di premio.

Col decreto che riuni il servizio degli approvvigionamenti al Commissariato generale per i consumi, è stato disposto che la cognizione dei ricorsi contro le decisioni degli intendenti di finanza che giudicano dei reati in tema di approvvigionamenti e consumi, sia deferita da un Collegio autonomo denominato «Comitato dei ricorsi penali».

L'on. Canepa, commissario generale, insediò il Comitato di cui erano presenti tutti i componenti, esprimendo la piena fiducia nello zelo intelligente del Collegio.

Al direttore dell'Osservatorio di Brera (Milano), senatore Giovanni Celoria, in occasione del suo onomastico che ricorre oggi, colleghi, discepoli, ammiratori, offersero un'artistica medaglia d'oro. La cerimonia si svolse nel salone delle adunanze dell'Istituto lombardo di scienze e lettere. Avevano aderito i ministri della P. I. e della Marina, senatori, deputati, Direttori d'Istituti scientifici italiani ed esteri. Dopo i discorsi fu presentata al Celoria la medaglia d'oro che reca sul recto la sua effigie e sul verso una dedica dettata dal prof. Murani.

La Polizia ha tratto in arresto in un albergo ad Arona diversi individui elegantissimi, i quali si erano già recati ad Omegna dove smaltirono parecchi biglietti falsi. Gli arrestati, che si dicevano esonerati e portavano i distintivi al braccio, sono certi: Buraschi Alessandro di 20 anni, di Castello; Casati Enrico di anni 20, da Monza; Palenri Felice di anni 24, da Bissone; Pastore Giovanni di anni 22, da Milano e Cardellini Emma di anni 19, da Sesto San Giovanni. Nella perquisizione furono trovati nelle valigie di costoro, diversi pacchi di biglietti di banca da 50 lire, nuovissimi e falsi, che furono sequestrati. L'Autorità prosegue nelle indagini.

NOTIZIARIO ESTERO

Il deposito munizioni di una fortezza cubana — secondo un dispaccio da New York — scoppiò facendo tremare tutta la città, uccidendo una persona e ferendone molte. Si crede che una bomba sia stata collocata presso il deposito.

Un'agenzia tedesca di spionaggio fu scoperta — secondo pubblica il *Journal* — a Ginevra. La Polizia infatti arrestò certa Schubart, suddita tedesca, e nel corso delle indagini potè scoprire che essa era in rapporto con una cinquantina di spie germaniche, tra cui è un colonnello di Stato Maggiore.

Una Missione americana sarà incaricata da Wilson di recarsi al Giappone, per trattare con quel Governo e stabilire gli scopi di guerra.

NOTIZIE SPORTIVE

La corsa del "Royal Atletic Club,,

Ieri si disputò sul percorso Torino-S. Giorgio e ritorno (Km. 24), la Coppa Capello, organizzata dal Royal Atletic Club ed approvata dalla Federazione Ciclistica Italiana. Giunsero: 1. Gomba Ermes (U. S. Torinese), ore 1.1.10; 2. Verpossi Clemente (U. S. Petrarca), a 12 macchine; 3. Pinirello Giacinto (R. A. Club), a 20 macchine; 4. Cravero Francesco (U. S. Torinese) a 20 metri; 5. Musso Giuseppe (R. A. C.); 6. Barbero Annibale (idem); 7. Defranco Giovanni (id.), alle 17,17; 8. Appendino Michele (U. S. Petrarca), a 1 macchina; 9. Nepote Luigi (R. A. C.), alle 17,17'27"; 10. Bosio Angelo (U. S. Torinese), alle 17,22; 11. De Francisci Federico (R. A. C.), alle 17,50; 12. Fumagalli Eugenio (R. A. C.), alle 17,59; 13. Piccato Giuseppe (U. S. Torinese), a 3 macchine; 14. Fossati Giuseppe (idem), alle 17,43; 15. Valpreda Romano (idem), ad 1 macchina; 16. Boiano Giuseppe (L. C. Pelatinel), alle 17,44. Tutti gli altri fuori tempo massimo.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 24, notte.

Premio Grigne: 1.o Filippinolupi (46, Clout); 2.o Sally (44, Caprioli); 3.o Tadina (57, Wodland). — *Premio Modena*: 1.o Asso (49, Manchester); 2.o Aquila (58, Davis); 3.o Leysin (51, Blakburn). — *Premio Stresa*: 1.o Lico (47, Manchester); 2.o Zizanie (58, Blakburn); 3.o Ladyrowena (56, Davis). — *Premio Reggio*: 1.o Paride (57, Davis); 2.o Osmasion (58, Blakburn); 3.o Bon Ami (52, Walkins). — *Premio Bellaggio*: 1.o Ardea (54, Kennedy); 2.o Dosso (51, Blakburn); 3.o Carione (56, Rossi). — *Premio Dongo*: 1.o Pupa (46, Clout); 2.o Gelis (50, Y. Walkins); 3.o Ourvaci (48, F. Walkins). — *Premio Iselle*: 1.o Astiage (56, Kennedy); 2.o Marido (56, Davis); 3.o Allori (Rossi).

Le corse ciclistiche di Milano

Milano, 24, notte.

Per cura dell'Unione Velocipedistica si è disputata la corsa Milano-Varese-Erba-Milano, Km. 131: 1. Ponzi Carlo, dell'Unione Ciclo-Motociclistica, in ore 4,9'20"; 2. Ferrario, [illegible] a ruota; 3. Valsecchi Mario; 4. Zenaglia; 5. Sciori; 6. Tonani. Seguono altri 20 concorrenti.

Ecco i risultati della riunione di primavera svoltasi oggi al Velodromo. Match velocità professionisti, classifica: 1. Pirelli; 2. Mori; 3. Moretti. Corsa Americana a coppie [illegible]: 1. Borgonini-Cavidini punti 11; 2. Pilini-Ferrario punti 9; 3. Garella-Ambri punti 7. Corsa podistica, m. 400: 1. Orlandi; 2. Olmini; 3. Bardolini. Corse mayers, 1.a prova, Km. 10: 1. Baisoni in 9'48"; 2. Galetti in 9'57"; 3. Isarighi; 2.a prova, Km. 10: 1. Galetti in 9'17"; 2. Meraghi. Gare a coppie professionisti: 1. Bellonibrivio punti 11; 2. Girardengo-Gremo punti 9; 3. Egg-Lucotti punti 7; 4. Ferrario-Borlio punti 4.

La Coppa Malvezzi

Milano, 24, notte.

Ecco il risultato delle gare podistiche disputatesi oggi per la Coppa Malvezzi. Corsa Gorla-Sesto e ritorno Km. 1000: 1. Pagliani A., dell'U. S. M., in 53'25; 2. Basini; 3. Cioli; 4. Tieghi. Seguono altri 11. Marcia Gorla-Monza e ritorno, Km. 12: 1. Ponti Paolo, dell'U. S. M., in ore 1.35'25"; 2. Cattaneo; 3. Bossi; 4. Caponi.

A soli quarantasei anni, dopo aver dedicato tutta la sua forte intelligenza, le migliori energie di una ferma volontà e di un cuore generoso alla Patria, che adorava, altamente onorando, stamane spirava per violento morbo contratto alla fronte, la bell'anima di

CARLO MARIA PIAZZA

Colonnello Comandante il 16.o Artiglieria Campagna
Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia
e dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Decorato con due Medaglie d'argento al Valor Militare
e con la Croce di Guerra Francese con Palma

Ne danno il tristissimo annuncio la sorella NINA col marito Ing. VITTORIO SCOTTI; i fratelli Comandante PIPPO con la moglie MARIA BRAMBILLA; Rag. ENRICO con la moglie ENZA GOLZI, e RICCARDO; la zia LUIGIA PIAZZA MAGRINI; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, giorno 26 corrente, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Militare di Riserva Lougone, in via Montebello, per la chiesa dei Frati Fatebenefratelli e per il Cimitero Monumentale.

Giovedì, 28 corrente, alle ore 16, avranno luogo i funebri a Viggiù, ove la cara salma verrà trasferita per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si omettono le partecipazioni personali.

Milano, 24 giugno 1917.

Oggi, munita di tutti i conforti di N. S. Religione, mancava ai suoi cari

SEVERINA BERTOTTO nata GALLO

Inconsolabili ne danno il doloroso annunzio: il marito MODESTO; i figli: ESTER col marito EDOARDO FRASSINE; GIUSEPPE; ROSILDE, col marito GIACOMO GAVAGNA e bimbi BICE e DARIO; ERCOLE e MARIA; La sorella IRENE GALLO vedova MINERO; la zia, i cognati, le cognate, i cugini, i nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Veglio, 24 giugno 1917.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 10, partendo dalla propria abitazione in Veglio, frazione Strona.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite, si prega di non inviare fiori e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

(Impresa Pompe funebri fratelli Davide).

Stamane, alle ore 6, dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

ENRICO BOGGIO
INDUSTRIALE
d'anni 78

Ne danno il triste annunzio i figli GAUDENZIO, tenente; Ing. RICCARDO; CORINNA col marito ULDERICO SIMONE e figli; PIERINA ved. Prof. MORA; il fratello, la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Strona, il 26 giugno, alle ore 10.

Strona (Biella), 24 giugno 1917.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite, ringraziando fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.

(Pompe funebri Nicodano e Barbera, Biella).

A distanza di solo otto giorni dalla morte dell'amato fratello, Prof. Pietro Giuseppe, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, confortata dai Sacramenti di N. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio la

Damigella Pelutto Margherita

La sorella, i fratelli, i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Per espressa volontà della cara estinta non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Si ringraziano già fin d'ora quanti interverranno alla sepoltura, che avrà luogo il giorno 25, alle ore 17, partendo da via Massena, 48.

Torino, 24 giugno 1917.

(Pompe funebri Gallo)

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.